

RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	22/05/21	Bullizzata a scuola dalle compagne Ora mia figlia pensa al suicidio = Intervista a Giovanni Consorte - Consorte Ecco le mie idee per Bologna La politica non sia influenzata dalle	2
POLITICA LOCALE			

CORRIERE DI BOLOGNA	21/05/21	Vetrata rotta, a scuola con le finestre chiuse = Crolla una vetrata alla materna, bimbi con le finestre chiuse da mesi	3
ECONOMIA LOCALE			

CORRIERE DI BOLOGNA	20/05/21	Quei ragazzi spariti da scuola dopo la dad = Effetto-pandemia sulla dispersione Scuole alla ricerca degli alunni fragili	4
AMBIENTE, ENERGIA, RIFIUTI			

CORRIERE DI BOLOGNA	21/05/21	Sedie e banchi fatte con i tronchi per le aule outdoor	5
LA REPUBBLICA BOLOGNA	21/05/21	Piu' foglie che fogli Adesso la scuola si fa all'aria aperta	6

SCUOLA E UNIVERSITA'

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	20/05/21	Il questore presenta 'Il mio diario' agli alunni delle elementari Carducci L'iniziativa della Polizia di Stato forma su legalita' ed educazione civica	7
CORRIERE DI BOLOGNA	23/05/21	Bellocchio fa scuola	8

SANITA'

LA REPUBBLICA BOLOGNA	24/05/21	Bene gli anziani fatica la scuola Over 30 una sfida	9
-----------------------	----------	---	---

SPORT

CORRIERE DELLO SPORT STADIO BOLOGNA	22/05/21	Ragazzi, adesso si gioca	10
-------------------------------------	----------	--------------------------	----



VERSO LE COMUNALI Il finanziere lancia una nuova associazione
«Non so se diventerà una lista civica. Stadio, troppi soldi pubblici»



COOP, PASSANTE, PARTITO: PARLA L'EX NUMERO UNO DI UNIPOL

LE PICCONATE DI CONSORTE

Carbutti a pagina 3

Consorte «Ecco le mie idee per Bologna La politica non sia influenzata dalle coop»

L'ex numero uno di Unipol simpatizza per la Conti e promuove l'associazione Slw. «Sullo stadio va riequilibrato l'esborso del Comune»

di **Rosalba**

Carbutti

La scrivania è piena di cartelline colorate. In ognuna, un progetto, uno studio, una ricerca. Per Bologna e il suo futuro. Stadio, Passante, demografia, anziani, studenti, Fico, People mover, economia circolare, sono solo alcuni dei dossier che l'ingegnere sta studiando. Giovanni Consorte, il 'finanziere della sinistra', ex numero uno di Unipol, ha un curriculum che spazia dalla ristrutturazione delle coop rosse a quelle dei conti Ds e del Bologna Calcio fino alle scalate bancarie. Nella sua seconda vita post ideologica («ancora a parlare di destra e sinistra? Basta»), gui-

da la società Network Consulting & P.E, che opera nei servizi di consulenza in vari settori economici e del private equity. Ma Consorte lavora anche per l'associazione Slw (Sviluppo, lavoro e welfare) della quale è presidente e fondatore. Cravatta rosso-blù, penna verde come Togliatti per gli appunti, ammette «di provare simpatia per Isabella Conti».

Tifa per la sindaca?

«Simpatizzo. Senza preconcetti. Ora mi definisco un laico e riformista, mi sono distaccato dalle ideologie. Voglio pensare a Bologna come una città europea di ri-

ferimento per i prossimi dieci anni. Le coop? Ho chiuso. La politica non può essere influenzata da quei mondi economici, nemmeno in questa città».

Lepore non la convince?

«Non lo conosco. Ma le sue proposte non mi hanno colpito. Avremo modo, magari, di confrontarci».

Pensa di candidarsi?

«Ho già dato. Però ho tante idee



Peso: 33-1%,35-56%



e progetti che sto promuovendo con Slw. Siamo ad oggi una cinquantina di professionisti che pensano e progettano. E a pensare mica siamo tanti...».

Farà una 'Cosa rossa'?

«Non so se Slw diventerà una lista civica, ma vuole essere un volano. I fondi del Recovery plan vengono dati se ci sono progetti concreti. Ritengo che sia necessario elevare il livello del confronto sui progetti utili ai cittadini e alla città. Sono così deluso da queste primarie: si parla solo di concetti astratti e di tattica politica, quando si argomenta lo si fa in modo ideologico».

Di Passante, stadio, welfare si sta parlando...

«Vedo un dibattito a livello di slogan molto basso. L'associazione Slw nasce per colmare un grande vuoto di contenuti, approfondimenti, idee, proposte anche a livello nazionale».

Ci dica le sue: partiamo dal Passante.

«Quello a cui si è arrivati è una

via di mezzo che promette anni di sofferenza. Mi pare che tutto questo parlarne sia soltanto un cerotto sopra una gamba di legno. Ormai è un tema ideologico come la Valsusa. Questo vale anche per il tram: è necessario un confronto di merito anche con chi dissente».

Lei di calcio se ne intende. La sua ricetta per lo Stadio?

«Sono un sostenitore della ristrutturazione dello stadio e delle opere infrastrutturali. Ma siamo sicuri che sia proprio necessario per il Comune un esborso come quello previsto? Serve un maggior equilibrio nella ripartizione degli investimenti».

Chi potrebbe rispondere meglio alle sue proposte?

«Lepore e Conti, sebbene con accenti diversi, vengono dallo stesso mondo. Ora Slw pone alcune questioni, importanti. Ci interessa capire chi le appoggia. La Conti mi sta più simpatica, condivido la battaglia che ha fatto a Idice, mi piace l'idea di una sindaco donna. Ma pensiamo

agli obiettivi: benessere dei cittadini, lavoro, welfare, abitare».

Il vicesegretario Pd, Provenzano, dice che Renzi vuole prendere lo scalpo del partito da Bologna. Condividi?

«Renzi è intelligente, a Bologna non verrà. Sa che, qui, Errani e Bersani ci sono ancora».

Che rapporti ha con gli ex Ds?

«Con Fassino, D'Alema e Bersani abbiamo un rapporto personale, di stima. Ma quando ebbi bisogno di un riconoscimento, diciamo così, ufficiale, non arrivò. Le ferite del caso Bnl-Unipol si sono rimarginate, ma le cicatrici ci sono ancora. Credo, però, che quei leader fossero meglio di quelli di oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NESSUNO SCALPO PD»

«Mi piace l'idea di un sindaco donna Ma Renzi qui non verrà: Errani e Bersani ci sono ancora...»



Giovanni Consorte, ex ad e presidente Unipol, ha fondato l'associazione Slw



Peso: 33-1%,35-56%



IL COVID

Vetrata rotta, a scuola con le finestre chiuse

a pagina 6 **Grossi**

Crolla una vetrata alla materna, bimbi con le finestre chiuse da mesi

Alla Degli Esposti (inaugurata nel 2017), l'incidente a febbraio. Ferita una lavoratrice

«Ci ritroviamo in periodo primaverile e di pandemia con tre sezioni che devono mantenere le finestre chiuse per sicurezza, impedendo ai bambini e al personale di stare in un ambiente salubre e arieggiato. Questo è assurdo e inaccettabile». Lo scrivono i genitori dei bambini che frequentano la scuola d'infanzia comunale Degli Esposti, all'interno dei Giardini Margherita, in una comunicazione inviata l'11 maggio all'«Area educazione, istruzione e nuove generazioni» del Comune di Bologna.

Il problema nasce da un incidente che si è verificato a febbraio, quando nei locali della sezione Girasoli al primo piano, un infisso da 50 chili è improvvisamente caduto, colpendo una lavoratrice che stava svolgendo le pulizie e causandole diverse contusioni. «Solo la buona sorte ha concesso che il fatto si verificasse prima dell'apertura —

si legge ancora nella lettera — quando i bambini non erano ancora nell'edificio. Se l'infisso avesse colpito un bambino di tre, quattro o cinque anni, l'incidente avrebbe potuto avere conseguenze ben più drammatiche». Quello che poi ha portato i genitori all'exasperazione è il fatto che, a distanza di tre mesi, non sia ancora stato effettuato un intervento risolutivo. Dopo molteplici scambi e vari sopralluoghi, infatti, «non solo non ci è arrivata alcuna comunicazione da parte dell'Ufficio scolastico con doverose spiegazioni e rassicurazioni, ma tantomeno, cosa ben più grave, si è provveduto a risolvere la situazione». Nel frattempo, a dispetto delle linee guida per il contenimento del contagio da Covid-19, si devono tenere le finestre chiuse. L'areazione degli ambienti è dunque affidata all'apertura delle sole porte, mentre l'ampio spazio in terrazza, osser-

vano i genitori, a breve non sarà fruibile per il troppo sole. Inoltre, dato che le scuole materne inizieranno la pausa estiva a luglio, da qui a fine giugno la situazione diventerà sempre più insostenibile per via dell'aumento delle temperature. Tutto questo appare ancora più incomprensibile se si considera che il Comune ha inaugurato la scuola materna Degli Esposti soltanto alla fine del 2017, dopo aver recuperato l'edificio in disuso in viale Dante Drusiani, con un investimento di due milioni.

Questa mattina, intorno alle 10, è prevista una visita alla scuola da parte del responsabile «Unità territoriale dei servizi comunali 0-6 a gestione diretta Santo Stefano». Una risposta che però non soddisfa le attese dei genitori, molti dei quali oggi si faranno trovare davanti alla materna per far sentire la loro voce, in modo civile, senza creare assem-

bramenti. Le oltre 70 famiglie coinvolte, sempre più in pensiero per la sicurezza e la salute dei figli, chiedono «una rapida soluzione del grave problema»: un intervento concreto che, a distanza di 95 giorni dall'incidente avvenuto il 15 febbraio, possa finalmente mettere a tacere le loro preoccupazioni.

Elisa Grossi

Norme anti-Covid

Genitori preoccupati perché l'unico ricambio d'aria arriva dalla porta aperta

Le famiglie Non solo non ci sono mai arrivate rassicurazioni in merito alla sicurezza da parte del Comune, ma non si è neppure provveduto a risolvere la situazione



Un'aula Della scuola materna Degli Esposti con le grandi vetrature che danno sul giardino



Peso: 1-1%,6-34%



Il caso Solo alle Aldini Valeriani hanno lasciato in cinquanta Quei ragazzi spariti da scuola dopo la dad

di **Daniela Corneo**

Sono spariti dai radar delle loro scuole. Per un po' si sono collegati in dad, ma quando si è tornati in presenza, in aula non si sono visti. Ce ne sono alcune decine in molti istituti: i più colpiti professionali e tecnici al biennio. Alle Aldini-Valeriani ne mancano all'appello 50. Eppure i

presidi hanno fatto sforzi incredibili riagganciare i più fragili. Tutta colpa della dad? Non per tutti i dirigenti, anzi, alcuni pensano sia stata un'ancora di salvezza in certi casi. Al via in Regione il tavolo sul «ritiro sociale». a pagina 5

Molti gli studenti usciti dai radar, più colpiti i professionali. I presidi: «Si è fatto di tutto per riagganciarli». In Regione via al tavolo sul «ritiro sociale»

Effetto-pandemia sulla dispersione Scuole alla ricerca degli alunni fragili

di **Daniela Corneo**

Non rispondevano all'appello in dad o restavano a telecamera spenta e, quando si è tornati in presenza, il loro banco è rimasto vuoto. Di loro si sono perse le tracce, nonostante le ripetute sollecitazioni alle famiglie e le segnalazioni ai servizi sociali. La dispersione c'è sempre stata, ma è innegabile l'effetto-pandemia sul fenomeno. La dad, in alcuni casi, ci ha messo del suo, ma poi è profondamente cambiato anche il contesto sociale. «Senza contare che l'anno scorso, con la promozione politica, abbiamo portato avanti alunni che non andavano portati avanti e che quest'anno abbiamo perso». Lo dice con schiettezza il preside delle Aldini-Valeriani, Salvatore Grillo. «Da noi abbiamo circa 30 alunni completamente dispersi nelle prime e circa 20 nel resto dell'istituto». Un numero che rappresenta un sotto-insieme dei bocciati che quest'anno saranno più di 80. «Un numero enorme quel-

lo dei bocciati — dice Grillo —, abbiamo fatto tutto ciò che potevamo, ma non basta. La dad in sé incide anche poco, ma bisogna tener conto che i ragazzi oltre alla relazionalità della scuola hanno perso anche quella sociale. Molti sono soli e in contesti familiari a volte sconvolgenti». Per questo Grillo chiede che il ministero dismetta una volta per tutte le classi-pollai. «Le classi numerose incidono molto sulla dispersione, soprattutto al biennio: come si possono seguire bene i ragazzi in classi da 27, 28, 30 alunni?».

Lo sostiene anche Gianluca Dradi, rappresentante dei presidi della Cgil regionale. «Servono meno alunni per classe — dice — e un organico di potenziamento in tutte le scuole per venire incontro alla fragilità degli studenti».

Le scuole più in difficoltà sono i professionali e in parte anche i tecnici. Ma per avere un quadro preciso bisognerà

aspettare gli scrutini finali. «Siamo ancora in mezzo al guado — dice Lamberto Montanari, presidente regionale dell'Associazione nazionale presidi —, abbiamo ancora bisogno di dati per inquadrare il fenomeno. Di sicuro la sanatoria dell'anno scorso ha portato avanti tutti e non sempre è stato un bene. I genitori già si stanno impuntando legalmente anche quest'anno per evitare che i figli vengano rimandati o bocciati. Così non li si aiuta affatto».

«Stiamo lavorando intensamente per riagganciare chi non è tornato a scuola, non ci



Peso: 1-6%,5-61%

diamo per vinti», dice Eloisa Denia Cosimo, preside dell'Istituto Caduti della Direttissima di Castiglione dei Pepoli. Che in questi giorni sta tentando il tutto per tutto con psicologi e servizi sociali per riportare alcuni alunni in aula. Cosimo non ha dubbi: «La dad ha favorito dispersione e isolamento, soprattutto al biennio, ma ci sono state difficoltà anche nelle quinte».

Teresa D'Aguanno, alla guida di Serpieri e Rosa Luxemburg, ha avuto più «dispersi» nel tecnico di via della Volta che all'agrario. «Al Serpieri — dice — la dispersione non è stata particolarmente forte, abbiamo assicurato sempre la presenza ai più fragili e molti studenti si sono fatti aiutare allo sportello psicologico. Al Rosa Luxemburg i numeri sono più alti, ci sono più studenti di lingua straniera e la comunicazione con le famiglie è più difficile: in prima e seconda abbiamo proprio perso alcuni ragazzi, nonostante i molti tentativi di salvarli».

Le prime classi sono la «croce» di molti presidi. Gli studenti usciti dalle medie non avevano fatto in tempo a cono-

scere prof e compagni che già erano in dad. «Nelle 10 prime — dice Alessandra Francucci, preside del Pier Crescenzi-Pacinotti-Sirani — abbiamo perso di vista 14 ragazzi, non hanno ripreso la frequenza in presenza. Li abbiamo visti poco a scuola e non li conosciamo abbastanza per poterli riagganciare e riorientare. Il dato preoccupante è proprio il riorientamento che non riusciamo a fare». Anche in questo caso son partite la segnalazione ai servizi sociali che, però, a causa della pandemia, fanno più fatica a tenere il filo. «La rete scuola-servizi perde la sua forza propositiva a causa di questa discontinuità», dice Francucci.

Sta proprio lì uno dei modi per non perderli: orientarli su un'altra scuola per tempo. «Per una ventina di studenti — dice Mauro Borsarini, preside dell'Iis Archimede di San Giovanni in Persiceto — abbiamo fatto i colloqui con le famiglie e fatto in anticipo un percorso di riorientamento. Alcuni avevano fatto molte assenze, si erano collegati a intermittenza, proviamo a indirizzarli su un percorso più idoneo». Che

è lo stesso lavoro che sta facendo l'itis Belluzzi-Fioravanti. «Già dall'anno scorso — dice il preside Edoardo Soverini — abbiamo avviato un progetto con gli enti di formazione professionale, garantendo ai ragazzi a rischio abbandono un piano formativo individualizzato e quest'anno nei piccoli gruppi di inclusione abbiamo sempre garantito la presenza ai più fragili». Nonostante questo attualmente tra tecnico e professionale 16 ragazzi si sono ritirati. «E questo è solo il numero manifesto — dice il referente della dispersione del Belluzzi, Michele Tonin, docente di Lettere —: ce ne saranno altrettanti che hanno abbandonato de facto. Abbiamo fatto almeno 40 segnalazioni ai Comuni: alcuni li riagganceremo, altri saranno segnalati alla Procura. Ma possiamo dire che 40 segnalazioni è un numero fuori media, la pandemia ha influito sui contesti fragili».

Per capire quanto il Covid abbia esasperato il fenomeno del «ritiro sociale», la Regione, con l'Ufficio scolastico regionale, ha avviato da poco i lavori di un tavolo *ad hoc*. «La

scuola con la dad ha in realtà dato una risposta molto forte, creando una possibilità di contatto — dicono dall'Usr — ma bisogna senza dubbio indagare l'impatto che la pandemia ha avuto sul vissuto dei nostri giovani». A questo tavolo, in rappresentanza dei presidi, c'è Carlo Braga dell'istituto Salvemini. «Da noi gli alunni che tendono a non venire a scuola sono una decina, ma nei casi più gravi, quelli dove è il confronto con i compagni a creare disagio, va detto che la dad li ha salvati: si collegano senza video e i docenti somministrano loro le prove in remoto».

L'altro lato della dad

Braga: «Nei ragazzi che soffrono il confronto in presenza, la dad in realtà è stata d'aiuto»



Peso: 1-6%,5-61%



COMUNE DI BOLOGNA

CORRIERE DI BOLOGNA

Dir. Resp.: Enrico Franco

Tiratura: 299.900 Diffusione: 11.265 Lettori: 2.107.000

Edizione del: 21/05/21

Estratto da pag.: 6

Foglio: 1/1

Sezione: URBANISTICA, PIANIFICAZIONE ...

Alle Longhena Sedie e banchi fatte con i tronchi per le aule outdoor

Quattro aule dove i banchi e le sedie sono dei tronchi d'albero e dove la lavagna è immersa nel verde. La scuola Longhena si «trasferisce» quasi completamente all'aperto e prova a fare la maggior parte dell'attività didattica sotto le piante del parco del Pellegrino. Certo, una scuola come quella di Casaglia ha sempre fatto parte delle sue attività all'aperto, ma negli ultimi mesi, sotto la pressione della pandemia, la filosofia outdoor è stata «sposata» completamente dalla preside Giovanna Facilla, dagli insegnanti e dalle famiglie. Anzi, sono state proprio le famiglie, insieme alla scuola, a «disegnare» le aule in legno che, a rotazione, ospitano i 380 bambini che frequentano la

primaria tanto ambita in città. Un ulteriore passo in avanti per la scuola, entrata ufficialmente nella rete nazionale delle scuole outdoor.

«Il progetto — spiega la dirigente — è costato 3.200 euro: 1.510 sono stati messi dai genitori, il resto è stato erogato attingendo ai soldi del fotovoltaico, altro progetto di alcuni anni fa dei genitori». Insomma, un circolo virtuoso di sostenibilità ambientale. Che non termina qui: i tronchi delle aule all'aperto, infatti, sono stati recuperati da lavori di manutenzione in parchi e giardini e poi lavorati dai ragazzi disabili della cooperativa sociale Copaps. Tempo di fare il progetto ad aprile e l'8 maggio i bimbi già sedevano in mezzo al verde a fare lezione. Non più solo con tappetini

da yoga e seggioline da campeggio, ma su sedute vere e proprie ricavate dalle piante.

Ora gli insegnanti di Longhena e il comitato genitori puntano ulteriormente in alto, perché il progetto iniziale prevedeva più aule, un'area gazebo e un anfiteatro all'aperto dove la preside vuole fare teatro in inglese. Facilla spera di avere dei fondi dalla Fondazione del Monte per un progetto proprio sull'outdoor. «Le famiglie invece a giugno — spiegano Caterina Isabella e Marina Beatrice Tarabusi del comitato genitori — avvieranno un crowdfunding, i bambini stanno meglio all'aperto». E quest'anno, per Longhena, si è dimostrata an-

che la carta vincente per arginare contagi e quarantene.

Daniela Corneo

daniela.corneo@rcs.it



Sui colli

I bambini delle Longhena saltano sui tronchi diventati sedute per le lezioni all'aperto



Peso: 19%

di **Ilaria Venturi****IL RACCONTO**

Più foglie che fogli Adesso la scuola si fa all'aria aperta

La cattedra è una bobina in legno di quelle usate per avvolgere i cavi nei cantieri. I banchi sono panchine realizzate con i tronchi, e se alzi gli occhi al soffitto vedi il cielo tra i rami di un grosso albicocco. All'inizio i bambini erano sovraeccitati dalla novità, ora per loro è diventato normale studiare le tabelline, scrivere poesie e fare scienze in un'aula nel verde del parco della primaria Longhena. Chiamatele scuole green, all'aperto, nella natura. La pandemia e una maggiore sensibilità ambientale hanno fatto crescere la didattica outdoor nelle primarie e medie, di Bologna e non solo. Longhena era già una scuola in collina, nel parco Pellegrino. Ha fatto un passo in più, spostando fuori le lezioni in tre "aule" allestite con tronchi e lavagne, realizzate dalla cooperativa sociale, che include disabili, Copaps di Sasso Marconi. Il comitato

dei genitori, con due mamme architetto, Beatrice Tarabusi e Caterina Isabella, lavora da tempo su un progetto che prevede anche gazebo in legno e teloni per le coperture in caso di brutto tempo, un anfiteatro, fioriere per proteggere l'area di gioco dei bambini dalle auto, panchine intorno agli alberi. Per realizzarlo sarà lanciato un crowdfunding.

Intanto i soldi per le tre aule e un tavolo enorme dove sperimentare

lavori di gruppo sono stati trovati: 3.200 euro raccolti dai genitori e dal ricavato dell'energia risparmiata

coi pannelli solari che alimentano l'istituto.

Sono arredi che impongono un modo nuovo di insegnare. «Non hai il banco, devi fare attività diverse, dalla scrittura creativa alla conversazione alla lettura – spiegano le maestre Cristiana Costantini e Marzia Mascagni – molto è legato all'osservazione: serve per fare scienze, e viene benissimo, ma anche per spingere i bambini a scrivere, escono fuori testi poetici». Le aule sono già utilizzate da questa primavera e continueranno ad esserlo, anche quando non ci sarà più il virus a imporre distanziamento e spazi ampi. Longhena aderisce alla Rete di scuole Green, nata per sviluppare l'educazione ambientale a partire da pratiche come la lotta agli sprechi e l'eliminazione della plastica. «I docenti potranno sperimentarsi in nuove

strategie e approcci pedagogici, a giugno faremo qui, in queste aule all'aperto, formazione sull'outdoor education – spiega la preside Giovanna Facilla – : il Covid ha dato un impulso forte alla scuola all'aperto».

A Bologna in questo periodo è cresciuta un'altra rete, guidata dall'istituto comprensivo 12, le scuole del Savena ed estesa a livello nazionale. «Siamo partiti in 20, ora le adesioni sono arrivate a 62 istituti, otto in città», dice la preside Filomena Massa-



Peso: 44%



ro. A Bologna i bambini e i ragazzi studiano sui tronchi-sgabello alle don Marella, Scandellara, Costa, Garibaldi, Romagnoli, Don Minzoni e alle medie Farini, Saffi e Jacopo della Quercia. La primaria Pavese, che sperimenta da anni la scuola-fuori, s'è inventata i "Natural Blitz!" invernali: bambini nel parco a creare un manufatto artistico con foglie e legnetti. E c'è chi ha scelto il bosco: a Castel D'Aiano è nata l'aula didattica tra querce e castagni. L'anno scorso, in pieno lockdown, le maestre dell'istituto comprensivo dell'Appennino hanno chiesto ai loro bambini di aprire la finestra, o di

scendere in giardino, la sera, per osservare le stelle. Tante foto e testi poetici, come quello di Gioele: «Appena il sole se ne andava, Venere cantava. Il canto arrivò alle Sorelle e tutte arrivarono insieme a darle un abbraccio. In quella incredibile notte, quel fiore di stelle portò una grande Bellezza». Effetto educazione en plein air.

Capofila è la Longhena, ma sono sempre di più gli istituti che hanno spostato le aule in giardino

▲ **Alla lavagna**

Alcune maestre della scuola elementare Longhena in una delle aule a cielo aperto



▲ **Nuova didattica**

Piante e orti entrano a far parte del programma



Peso: 44%

**L'OTTAVA EDIZIONE DEL PROGETTO NAZIONALE****Il questore presenta 'Il mio diario' agli alunni delle elementari Carducci
L'iniziativa della Polizia di Stato forma su legalità ed educazione civica**

Una sorpresa per i bimbi della scuola primaria Carducci: ieri si sono recati in visita gli agenti della Polizia di Stato, con le moto e le auto di servizio e gli agenti a quattro zampe della Squadra Cinofili, cioè il pastore tedesco Irvin e il labrador Nutella. Inoltre, il questore Gianfranco Bernabei, alla presenza del dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale Giuseppe Antonio Panzardi, ha presentato l'agenda scolastica 'Il Mio Diario' agli alunni delle terze.

L'agenda, realizzata dalla polizia con il Ministero dell'Istruzione e dell'Economia e Finanze in un progetto che, all'ottava edizione, ha coinvolto 350.000 studenti in tutta Italia, è uno strumento formativo per avvicinare i ragazzini a temi come legalità e la sicurezza. L'edizione 2020-2021 introduce gli argomenti di educazione civica. Ciascun allievo ha ricevuto un diario in regalo alla fine della mattinata.



Peso: 17%

Bellocchio fa scuola

In questi giorni è impegnato a Roma nelle riprese della serie tv *Esterno notte* sul rapimento di Aldo Moro. Marco Bellocchio ci tiene però particolarmente all'iniziativa «L'ora di cinema», organizzata dalla fondazione da lui presieduta, Fare Cinema di Piacenza. Da domani a venerdì alcuni film recenti — tema centrale il ruolo della figura paterna — accompagnati da registi, critici e ospiti saranno mostrati a 4mila studenti di scuole di tutt'Italia.

Bellocchio, ce la farà finalmente il cinema ad approdare a scuola?

«In passato il freno è derivato anche dal fatto che il cinema fosse considerato rosso, una cosa della sinistra, legato al Pci prima e poi anche al Psi. Di cinema nella scuola sentivo parlare come un ritornello già cinquant'anni fa».

Ora è più fiducioso?

«Un po' sì. C'è stato il recente appello di Pierfrancesco Favino ai David di Donatello, ora c'è anche questa iniziativa, le scuole di cinema si sono moltiplicate. Ai miei tempi a scuola c'era solo la storia dell'arte, dove non si arrivava

nemmeno a Picasso. Ora abbiamo il cinema, la tv, il teatro, tutto ciò che è immagine in movimento. Anche se si dovrebbero prevedere programmi molto diversi rispetto al passato».

Quale può essere un fattore decisivo di cambiamento?

«Direi l'entusiasmo. Io della scuola ricordo i professori che insegnavano con passione, Poi allargare l'insegnamento ai linguaggi in tutte le scuole sarebbe strategico, ma su questo dovrà decidere la politica».

Però le immagini sono oggi il nostro pane quotidiano.

«È vero che oggi tutti fanno film, riprendono la realtà, si fanno selfie. Lo studio del cinema sarebbe forse qualcosa di un po' aristocratico, ma non male. Perché esiste un'arte del cinema, come della letteratura. Oggi ci sono decine di nuovi scrittori e poi ci sono i giganti come Dostoevskij, Cechov, Moravia o Pasolini».

Vale lo stesso per il cinema?

«Mia moglie, che insegna montaggio al Centro sperimentale, mi racconta che al-

cuni giovani che fanno i colloqui non sanno nemmeno chi sia Fellini. Ma se vuoi fare il cineasta è obbligatorio conoscere Fellini o il linguaggio che usa Hitchcock».

Nel programma di proiezioni, con Giorgio Diritti, Emma Dante, Claudio Noce, Susanna Nicchiarelli e i fratelli D'Innocenzo, ci sarà anche il suo «I pugni in tasca» del 1965.

«In anni passati, quando l'ho presentato nelle scuole, ho visto che i ragazzi erano attratti dalla tragedia familiare. È un film che riesce ancora a stabilire una connessione con i giovanissimi. A dimostrazione che se si toccano zone profonde della nostra interiorità ci possono essere reazioni anche oltre l'attualità. L'importante è che i giovani non si incamminino sulla strada della ripetizione e del conformismo. Altrimenti rischiano di fare peggio dei propri padri».

A proposito, anche lei si sta cimentando con un linguaggio per lei nuovo come quello della serialità.

«Sì e forse sarà la prima e ultima volta. «Esterno notte» riprende il mio film di 18 anni fa «Buongiorno, notte». Mentre quello si svolgeva però

dentro l'appartamento-pri-gione di Aldo Moro, la serie mostra la tragedia attraverso chi l'ha vissuta dall'esterno. Dopo tornerò alla misura del film».

Con il mistero della conversione di Egdardo Mortara, il bimbo ebreo strappato nel 1858 alla sua famiglia a Bologna e convertito a forza al cattolicesimo, che aveva interessato anche Spielberg?

«Sì, l'anno prossimo partirà la produzione su questo fatto straordinario e molto complesso, che ha davvero tutto per diventare una grande storia da raccontare».

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Marco Bellocchio nel 1967 ha vinto il Leone d'argento per la regia Venezia per il film «La Cina è vicina».

Il regista e il prossimo film su Egdardo Mortara «Partirà nel 2022, una grande storia da narrare»

● Nel 1991 ha vinto l'Orso d'argento, gran premio della giuria al festival Berlino per il film «La condanna»

● Nel 2011 gli è stato consegnato il Leone d'oro alla carriera alla Mostra del cinema di Venezia



Peso: 14-21%,15-10%



Le pagelle del vaccino

Bene gli anziani fatica la scuola Over 50 una sfida

di **Rosario Di Raimondo**

In regione il 94% delle scorte di vaccino, ieri pomeriggio, era stato usato: quasi 2,4 milioni di dosi somministrate, più di 800 mila persone hanno fatto anche il richiamo, oltre un milione e mezzo di emiliano-romagnoli - un terzo della popolazione - ha ricevuto almeno la prima puntura. Le pagelle del Governo, aggiornate al 21 aprile, confermano una tendenza: gli anziani sono al sicuro, il mondo della scuola è più indietro.

Le case di riposo

Il dato migliore arriva da questo mondo: il 100% degli ospiti delle Rsa - certifica l'ultimo report del Governo - è stato vaccinato con almeno una dose. Quasi 30 mila persone.

Gli over 80

Oltre 350 mila anziani con più di ottant'anni - il 95% - ha ricevuto Pfizer o Moderna. L'Emilia-Romagna è terza in Italia dietro a Veneto (98,99) e Toscana (96,90). La media nazionale è dell'89,6%. E l'Emilia è prima per quanto riguarda il ciclo completo: 89,45%. Mancano però all'appello 17.757 ultraottantenni. I motivi possono essere vari, non ultimo il fatto di aver avuto il Covid meno di tre mesi fa e dunque di dover aspettare la finestra (massimo sei mesi dalla guarigione) per vaccinarsi.

Gli over 70

L'Emilia viaggia sopra il limite che garantisce l'immunità di gregge. Su 455 mila persone, l'83,41% ha fatto il vaccino (media italiana 79,45). Sono

andate più veloci cinque regioni: il record è della Puglia con l'87%. A Bologna, per convincere le fasce indecise o che vivono in condizioni di marginalità, l'Ausl vuole partire con un camper per fare vaccinazioni dirette in alcuni quartieri, dal Savena a Borgo Panigale. In regione non sono ancora andate all'appuntamento 75 mila persone fra i 70 e i 79 anni.

Gli over 60

Secondo i dati del 19 maggio della Fondazione Gimbe, l'Emilia-Romagna aveva vaccinato il 60,3% dei sessantenni, un dato più basso della media nazionale (61,3) e peggiore rispetto a quello di altre sette regioni (prima la Lombardia con il 74%). Nel frattempo, secondo i dati più aggiornati, la percentuale è salita al 66%. Tutto maggio e una buona parte di giugno saranno dedicati a loro.

Scuole e ospedali

Le scuole restano il punto dolente: ha fatto il vaccino il 71% del personale, contro una media nazionale dell'80%. L'Emilia è tredicesima in Italia e mancano all'appello 30 mila prof. Nel frattempo sono partiti i richiami per chi ha fatto le prime dosi di AstraZeneca. Per quanto riguarda il mondo degli ospedali, l'88,5% del personale è stato vaccinato contro il 96% della media nazionale: mancano 21 mila camici bianchi.

L'attesa degli over 50

Giugno sarà il mese decisivo per gli over 50: la fascia 55-59 ha l'appuntamento nei centri delle Ausl, quella

fra 50 e 54 attende in settimana la propria data: sarà vaccinata dai medici di famiglia (negli ambulatori o negli hub per i dottori che decidono di lavorare lì). La Regione è stata categorica: entro giugno bisogna finire e le Ausl saranno pronte ad aiutare i medici se non si va veloci. Anche perché dopo toccherà ai quarantenni: per loro (a parte le persone fragili che si stanno già vaccinando) le porte si apriranno tra fine giugno e luglio.

L'Emilia e gli stranieri invisibili

Secondo l'Istituto nazionale salute e migrazioni, l'Emilia-Romagna è l'unica regione che garantisce ai migranti la possibilità di prenotare il vaccino. Oltre 700 mila stranieri in Italia, infatti, sono invisibili perché senza tessera sanitaria o codice fiscale. Gianfranco Costanzo, direttore sanitario dell'Inmp, spiega: «Sono immigrati da Paesi extra Ue o stranieri irregolari ai quali è rilasciato il tesserino Stp, che garantisce l'accesso alle prestazioni sanitarie urgenti o essenziali tra cui i vaccini. Ma le piattaforme regionali non prevedono l'accesso con tale documento. Unica eccezione, l'Emilia Romagna».

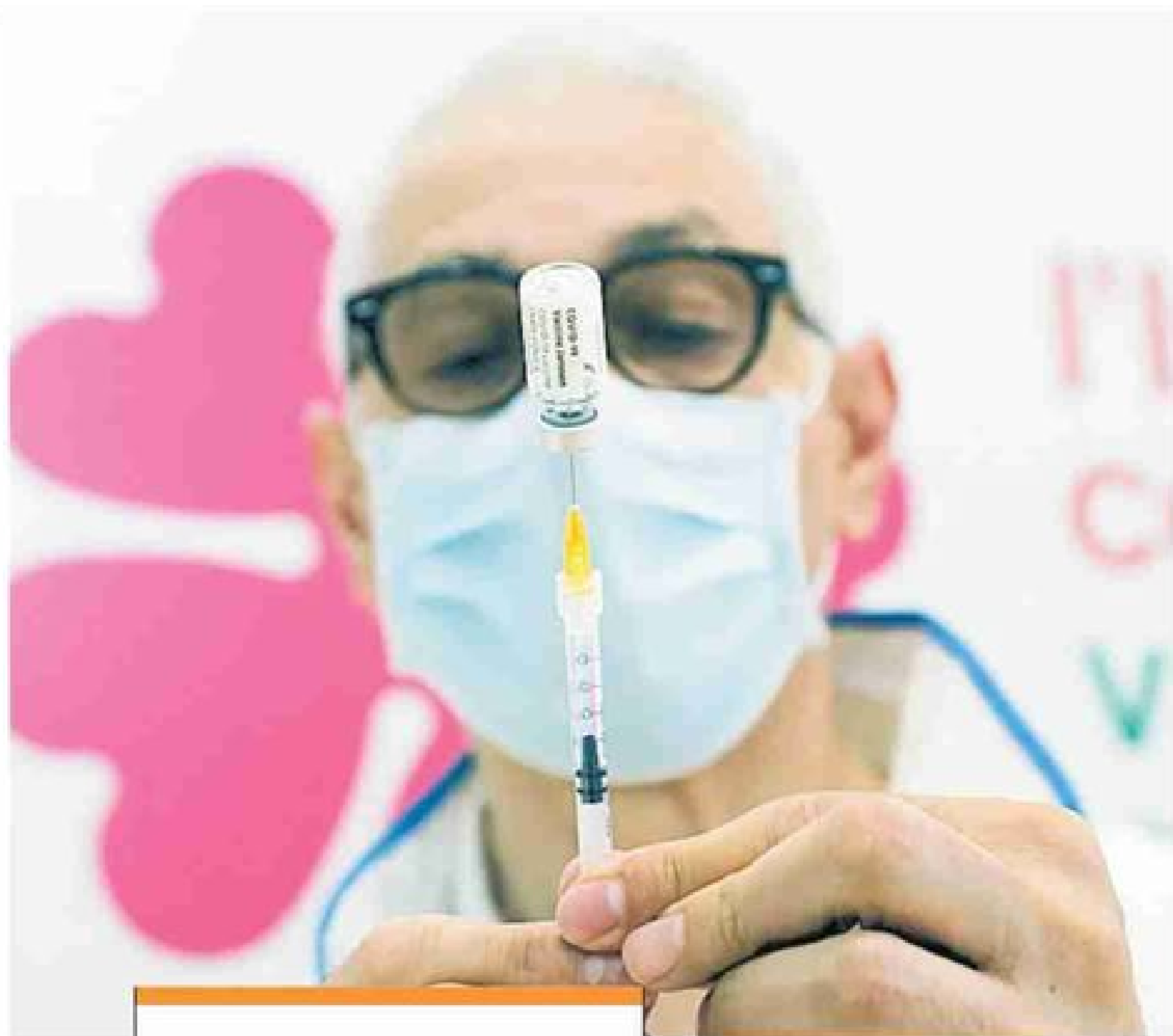
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ma mancano ancora
all'appello 30 mila
prof e collaboratori
e 20 mila operatori
sanitari**

**Vaccinato il 100%
dei residenti nelle
Rsa. Emilia sul podio
per la protezione
degli over 80**



Peso: 51%



📷 Corsa alla dose
Un milione e mezzo di persone in Emilia-Romagna hanno ricevuto almeno una dose di vaccino. Entro giugno la Regione vuole completare la fascia dei sessantenni e dei cinquantenni. Poi tocca agli over 40



Peso: 51%



Calcio d'inizio della gara d'andata alle 17.30 al Raffaele Mancini

RAGAZZI. ADESSO SI GIOCA

Dopo il rinvio della scorsa settimana, i rossoblù sono pronti a iniziare i playout contro il Fano

di **Claudio Leone**
IMOLA

Come una settimana fa, con piccole variazioni di sorta. Nel pomeriggio di ieri, l'Imolese ha compiuto il medesimo rituale di venerdì scorso: viaggio in pulman con direzione Fano, pernottamento in loco per caricare le pile e risveglio in Riviera marchigiana il sabato mattina. Questa volta, però, al protocollo seguito si aggiunge un'ulteriore tappa. Se sette giorni or sono la comitiva romagnola faceva ritorno a Imola nella tarda mattinata, a seguito della missiva giunta dalla Lega Pro con il comunicato recante l'informativa sul rinvio della gara, questa volta la permanenza sarà prolungata fino alla prima serata. E in mezzo, particolare non da poco, il

motivo del viaggio verso sud-est: la partita d'andata dei playout di Serie C. Alle 17.30 di questo pomeriggio i rossoblù, infatti, giocheranno il primo dei due round salvezza al Raffaele Mancini di Fano, casa della locale Alma Juventus 1906, il nome ufficiale della rappresentativa fanese. Tra sette giorni, poi, gli amaranto ricambieranno la visita viaggiando verso Imola per la disputa di ritorno. Ma prima ci sono 90, importantissimi minuti da giocare.

QUI IMOLESE. Quinta sessione di spareggi consecutiva per l'Imolese di Lorenzo Spagnoli: il presidente è oggi triumviro di una commissione tecnica che tanto ricorda la Nazionale degli Anni 50 (non fortunatissima, per la verità). Oggi come allora il presidente (della FIGC all'epoca, quello ros-

soblù al giorno d'oggi) partecipa alla selezione dell'organico in vista dei match, in compagnia degli allenatori designati Mezzetti e Sintini. Cinque assenze in vista del match odierno: quattro per infortunio (Polidori, Siano, Sabattini e Sall), una per squalifica, con Boccardi che sconterà il turno comminato quasi un mese fa dopo il rosso maturato contro il Matelica. Formazione praticamente decisa, con Rinaldi pronto a tornare titolare dopo cinque mesi abbondanti: l'esperto difensore giocherà insieme a Carini, con Angeli dirottato sulla destra e Rondanini, appena recuperato, in panchina. In avanti, spazio per Piovanello alle spalle di Bentivegna e Tommasini, con Lombardi sulla mediana insieme a Torrasi, pienamente recuperato dopo gli acciacchi delle ultime giornate di regular season, e

Provenzano.

QUI FANO. In casa Fano, situazione praticamente identica a quella della settimana scorsa: 7 assenze complessive tra positività al Covid, infortuni e squalifiche. Pienamente recuperato l'esperto centrocampista Gentile, titolare sulla mediana nel 3-5-2 di Tacchinardi insieme a Carpani e Urso, con Amadio dirottato in difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROBABILI FORMAZIONI

FANO (3-5-2)

22 Meli; 19 Monti, 6 Amadio, 5 Cason; 27 Ferrara, 8 Carpani, 15 Gentile, 18 Urso, 4 Rodio; 9 Barbuti, 30 Nepi.

Allenatore: Alessio Tacchinardi

IMOLESE (4-3-1-2)

22 Rossi; 6 Angeli, 5 Rinaldi, 26 Carini, 21 Aurelio; 25 Lombardi, 24 Torrasi, 8 Provenzano; 20 Piovanello; 11 Bentivegna, 32 Tommasini.

Allenatore: Lorenzo Mezzetti

Arbitro: Natilla di Molfetta

Assistenti: Dell'Olio di Molfetta e Belsanti di Bari

Stadio: "Raffaele Mancini", Fano

Calcio d'inizio: Ore 17.30 -

Diretta su Eleven Sports



Emanuele Torrasi: il centrocampista scuola Milan è pienamente recuperato e sarà titolare MARCO MONTRONE



Peso: 46%